

Riviste di Leningrado non sottoposte a censura dalla metà degli anni Cinquanta agli anni Ottanta

Vjačeslav Dolinin

◇ eSamizdat 2010-2011 (VIII), pp. 189-200 ◇

IN Urss non c'era libertà di stampa, ma una stampa libera esisteva. Questa fu per alcuni decenni rappresentata dal samizdat. Samizdat è uno dei pochi termini del lessico sovietico a essere stato recepito da altri sistemi linguistici senza traduzione. Con questa parola, a partire dagli anni Cinquanta, si denotava tutta una massa di opere letterarie, storico-filosofiche, socio-politiche e di altro tipo che veniva ciclo-stilata e diffusa nella comunità dei lettori senza la sanzione e il controllo dello stato totalitario. Il samizdat entrò stabilmente nell'ambiente colto della parte non conformista della società.

Secondo la Costituzione sovietica, lo stato garantiva ai propri cittadini la libertà di stampa, ma con una clausola sostanziale: che tutto fosse fatto "al fine di rafforzare e sviluppare l'ordine socialista". Questa "libertà" determinava la politica editoriale del regime comunista che tendeva all'educazione dell'*homo sovieticus* per renderlo docile ingranaggio della macchina statale totalitaria. L'indottrinamento ideologico della società rappresentava il compito principale del giornalismo, delle scienze umanistiche e delle opere letterarie che ottenevano il permesso di essere stampate. Il cittadino sovietico era tenuto a distanza dal pensiero e dalla cultura stranieri tramite la "Cortina di ferro" della censura di partito. Neppure il pensiero e la cultura del passato sfuggivano alla censura ideologica. La cultura religiosa, ad esempio, elemento imprescindibile dell'eredità classica, fu accuratamente offuscata. La stampa ufficiale deformava o ignorava importantissimi problemi politici, nazionali, socio-economici e così via del paese che i vertici dirigenziali non erano

in grado di risolvere. L'incapacità dei quadri di partito di risolvere tali questioni portò inoltre, in ultima analisi, alla crisi e al crollo del sistema comunista.

Non avendo tematiche proibite, il samizdat attraeva quel lettore che aveva perso fiducia nella cultura ufficiale. Nel samizdat trovavano spazio il pensiero sociale indipendente dalle direttive del partito e dello stato, la poesia e la prosa non conformi ai precetti del realismo socialista, tutta una letteratura di vario genere che per motivi ideologici non poteva ottenere il riconoscimento ufficiale e che spesso, pur essendo molto richiesta dalla società, era tuttavia perseguitata dallo stato totalitario. Le poesie, la prosa, gli articoli filosofici e le altre opere non ammesse alla libera stampa venivano trascritte di nascosto e passavano di mano in mano.

Il disgelo chruščeviano scaldò un paese spaventato e risvegliò l'iniziativa degli artisti. Una volta ridestatasi, la società scoprì tutto un mondo nuovo, si sforzò di comprendere il proprio passato e presente, anelò ai cambiamenti democratici. Molti, soprattutto i giovani, speravano in mutamenti profondi e irreversibili. L'euforia e le speranze, però, non coinvolsero tutti. C'era anche chi capiva che il fondamento monopartitico dello stato totalitario non sarebbe mutato e che non avrebbe avuto senso fare affidamento su un'imminente liberalizzazione del regime.

Il risveglio del libero pensiero e dell'energia creativa, mentre era in pieno vigore la censura ideologica, condusse alla metà degli anni Cinquanta all'esplosione del samizdat.

La stampa non sottoposta a censura riflet-

teva tutta la varietà ideologica realmente presente nel paese, la molteplicità della creazione letteraria, i reali interessi del lettore appartenente alla parte non conformista della società. Il samizdat faceva scoprire al lettore quanto la cultura ufficiale taceva o deformava. La libera stampa permise a molti di realizzare il proprio potenziale creativo.

Poesia e prosa costituirono la parte più consistente del samizdat leningradese dagli anni Cinquanta agli Ottanta. La letteratura in senso stretto ha tradizionalmente una enorme influenza sulla società e sugli intellettuali. In samizdat furono diffuse le opere di A. Achmatova, N. Gumilev, O. Mandel'stam, B. Pasternak, M. Cvetaeva e molti altri.

Lo sviluppo del samizdat è inseparabile dal processo di formazione di una società civile e dalla crescita del movimento di resistenza al regime totalitario.

Non è un caso che il samizdat sia stato uno dei "casi" politici che regolarmente preoccuparono il Kgb dagli anni Cinquanta agli Ottanta.

Malgrado il limite delle tirature, le pubblicazioni non sottoposte a censura erano accessibili a diverse migliaia di lettori. La letteratura passava di mano in mano, da una cerchia di lettori a un'altra. Quando c'era la minaccia concreta di una perquisizione, il dattiloscritto samizdat veniva distrutto.

La forma più organizzata della libera stampa era costituita dai periodici: rassegne informative, riviste, almanacchi. I periodici samizdat sarebbero potuti nascere solo in una sfera sociale risolta e non conformista. Alcune delle edizioni libere avevano un ampio seguito di autori e lettori e svolsero un ruolo importante nella vita sociale e culturale della città e del paese. Esistevano inoltre edizioni "domestiche", con una circolazione più limitata ai membri di un certo gruppo: la loro importanza sociale non era così grande. Eppure anche loro sono interessanti in quanto, a differenza delle edizioni ufficiali, rappresentano la testimonianza diretta degli umori presenti nella società, delle ricerche arti-

stiche, dei punti di vista politici e filosofici, dei reali processi sociali.

La prima delle riviste samizdat di Leningrado a noi note del periodo del disgelo chruščeviano si chiamava Goluboj buton. Uscita nel novembre del 1955 per iniziativa di alcuni studenti del terzo e quinto corso dell'università statale di Leningrado (i futuri filologi e giornalisti P. Afanas'ev, A. Bogdanov, V. Pupisov e A. Fabričnyj), Goluboj buton aveva il seguente sottotitolo: "Rivista mensile artistica e anti-artistica. Organo di un libero gruppo di creatori". Nell'introduzione i curatori dichiaravano: "Lotteremo contro il grigiore nella forma e contro la banalità nel contenuto. Ecco gli unici limiti per la creatività che, in tutto il resto, dovrà essere libera". La rivista ospitava poesie e brani in prosa e gli scrittori usavano uno pseudonimo. I materiali pubblicati non contenevano allusioni politiche, ma il fatto in sé di aver portato avanti un'iniziativa non autorizzata mise in allarme la dirigenza del partito e del komсомol. Goluboj buton venne condannata durante il plenum del comitato regionale del komсомol, mentre il giornale Smena del 3 gennaio 1956 pubblicò una serie di invettive contro la rivista con un articolo di L. Obrazcova e I. Smirnova dal titolo *Počemu raspustilsja Goluboj buton* [Perché si è schiuso il Boccio azzurro]. Per la prima volta un giornale sovietico aveva dato la notizia dell'uscita di un'edizione non sottoposta a censura. Questo fatto rese famosa Goluboj buton, cominciò a diffondersi la notizia della sua esistenza e sulla stampa estera apparvero delle pubblicazioni dedicate a questa rivista.

Poco dopo il XX congresso del Pcus, per iniziativa di alcuni studenti degli istituti superiori di Leningrado, sorsero delle nuove edizioni non autorizzate (*samočinnnye* [illegali], secondo la definizione degli organi di partito). M. Gerčikov, Ju. Masajtis e I. Trubnjakov, studenti del secondo corso dell'istituto per ingegneri del trasporto ferroviario V.N. Obrazcov, pubblicarono la rivista *Svežie golosa* [Voci fresche], con la quale intendevano affermare che fosse tempo di "rinfrescare" l'arte e si definirono *neosveži-*

sty [neorinfrescatori]. Anche loro pubblicavano sotto pseudonimo. La rivista ospitava rassegne poetiche e articoli dedicati al *neosvežizm* [neorinfrescamento] proclamato dagli editori. In un editoriale dal titolo *Iskusstvo nado osvežit'* [Occorre rinfrescare l'arte] c'era scritto:

Non diamo un significato autosufficiente alla parola, al neologismo, ma neppure lo rifiutiamo e garantiamo il diritto di esistere al decorativismo poetico, alla lavorazione artistica, alla letteratura come svago, all'arte per l'arte... Pur riconoscendo lo spirito di partito della letteratura, non possiamo tuttavia accettare il completo asservimento della letteratura all'idea, non possiamo consegnare tutta l'arte al potere della propaganda. Ci è necessaria anche l'arte leggera...

In un articolo programmatico intitolato *I principi organizzativi dell'unione dei neorinfrescatori* si specificava che: "Il comitato di redazione della rivista non ha diritto di veto verso nessuna delle eventuali opere dei membri dell'unione, a eccezione di quelle poco o assolutamente non artistiche". Le Voci fresche tacquero dopo il primo numero. Questa edizione studentesca venne disapprovata al plenum del comitato cittadino del Pcus, mentre il giornale *Komsomol'skaja pravda* del 18 dicembre 1956 accusò la rivista dei futuri ingegneri ferroviari di "denigrare il socialismo in modo nichilistico".

L'anno successivo, però, un altro gruppo di studenti di ingegneria ferroviaria, su iniziativa di G. Donskoj, diede il via alla pubblicazione di una nuova rivista letteraria, *Golosok*. Vi pubblicarono Ju. Andreev, E. Baskin, G. Donskoj, Ju. Poletajev, V. Slivker, A. Fajnštejn. Questi studenti fecero in tempo a pubblicare sei numeri, dopodiché le copie della rivista furono confiscate dal Kgb. Nel 1961 Donskoj tornò all'attività editoriale e ristampò i primi sei volumi di *Golosok* col nome di *Sborniki*, aggiungendo ai numeri già pubblicati in precedenza le poesie di I. Brodskij, K. Kuz'minskij, V. Sosnora, E. Šnejderman e altri. Donskoj si occupò anche in seguito della diffusione del samizdat, cosa che gli costerà l'arresto nel 1983.

Nel 1956 alcuni membri (I. Adamackij, B. Vajl', Ju. Grekov, N. Slepakova e altri) del circolo letterario dell'istituto per bibliotecari intitolato a

N.K. Krupskaja pubblicarono la rivista *Eres'*. La rivista ospitava fondamentalmente poesia e prosa. Nell'editoriale del primo numero c'era scritto: "Nella scelta del contenuto e della forma per le proprie opere agli autori è concessa la piena libertà di pensiero". Ne uscirono due numeri. Ciascun volume veniva trascritto a mano in 5 esemplari. La "libertà di pensiero" non riscontrò il favore dei dirigenti di partito dell'istituto. Sotto la presidenza del professor V. Manujlov, direttore del circolo letterario, venne organizzato un dibattito sul tema "Come deve essere la poesia sovietica?" cui parteciparono gli studenti e gli insegnanti dell'istituto. Malgrado i calcoli del comitato di partito, il dibattito non si trasformò in una trappola per gli editori della rivista, in quanto la maggioranza degli studenti sostenne la causa degli autori di *Eres'*.

Dal 1956 al 1958 il poeta A. Domašev stampò tre numeri dell'almanacco *Belye noči* con poesie, brani in prosa e traduzioni di A. Astašin, O. Žemčugov, V. Čtecov, Ju. Blagoveščenskij, V. Grjaznov e di altri autori tra cui lo stesso editore.

Nel 1957 I. Vinogradskij, A. Kozlov, A. Rimskij-Korsakov, L. Romankov e altri studenti del Politecnico M.I. Kalinin pubblicarono un numero della rivista *Tupoj ugol* che conteneva prevalentemente poesie e brani in prosa. La rivista venne confiscata dagli organi del Kgb e il secondo numero non uscì mai.

La prima edizione in samizdat di Leningrado a carattere politico fu la rassegna informativa *Informacija* diffusa da R. Pimenov tra la fine del 1956 e l'inizio del 1957. Nella rassegna il materiale era pubblicato in forma di brevi annunci contenenti informazioni politiche e socio-economiche che la stampa sovietica non divulgava. Gli annunci erano privi di commento. Per il modo di predisporre il materiale *Informacija* rappresentò un precursore di *Chronika tekuščich sobitij*. Nella rassegna informativa si parlava delle agitazioni operaie e studentesche, delle perquisizioni, delle file e della carenza dei generi alimentari nelle zone di provincia e così via. Uno dei numeri di *Informacija* fu dedicato

alla dispersione del gruppo di giovani che aveva tentato di organizzare su Piazza delle arti il 21 gennaio 1956 una discussione sulla prima mostra di Picasso aperta all'Ermitage. Costituivano fonte primaria per le notizie le dichiarazioni orali dei testimoni, le lettere spedite dai conoscenti sparsi nelle varie città, le traduzioni di articoli della stampa estera e delle trasmissioni radiofoniche straniere. Pimenov e i suoi amici pubblicarono sette numeri di Informacija con più di cento annunci. La rassegna informativa, secondo il progetto di Pimenov, doveva diventare il punto di partenza per creare un giornale illegale che prevedesse una rete di informazioni sparsa per tutto il paese. Il giornale invece avrebbe dovuto rappresentare la condizione indispensabile per la creazione di un'organizzazione politica di opposizione al regime. All'inizio del 1957 il Kgb condusse una serie di arresti tra coloro che avevano legami con Informacija e furono arrestati, oltre a Pimenov, anche B. Vajl', I. Verblovskaja, K. Danilov, I. Zaslavskij.

Quasi tutti i giovani rappresentanti del samizdat degli anni Cinquanta erano marxisti. Il loro spirito di opposizione spesso non andava oltre la critica del realismo socialista, ma chi era al potere capiva che con l'andare del tempo le cose non sarebbero rimaste così. Lo stato sovietico non mutò la propria essenza. Procedendo verso una parziale destalinizzazione, il regime comunista mirava in prima istanza ad assicurare la propria sicurezza e la propria stabilità. Non aveva bisogno di una società civile indipendente e foriera di iniziative. Per questa ragione furono mantenuti, sia pure in una misura meno rigida, la censura, la cortina di ferro, gli organi repressivi e gli altri attributi del sistema totalitario che difendeva se stesso con dei metodi collaudati. Il 19 dicembre 1956 uscì la lettera riservata del Cc del Pcus *Sul rafforzamento del lavoro delle organizzazioni di partito per la repressione degli assalti da parte degli elementi anti-sovietici e ostili*. La reazione degli organi repressivi fu immediata. Nel solo 1957 in Urss vennero condannate con accuse politiche circa due-mila persone. Ma era ormai alle spalle il tem-

po in cui si poteva porre un freno all'agitazione sociale con le repressioni. Il paese era irrevocabilmente cambiato e, indipendentemente l'uno dall'altro, in vari circoli culturali stavano comparando nuove riviste politico-sociali.

All'inizio degli anni Sessanta i membri del circolo marxista clandestino, composto dai laureati della facoltà di giurisprudenza dell'università statale di Leningrado, presero la decisione di pubblicare una rivista d'opinione dal titolo Luč. G. Krivonosov venne scelto come capo redattore. Le conclusioni cui erano giunti i futuri giuristi erano diametralmente opposte ai dogmi del Pcus. Nel 1963 il Kgb arrestò il capo redattore di Luč. Durante le perquisizioni furono confiscati i materiali preparatori del primo numero della rivista. Krivonosov venne condannato a cinque anni di lager.

Nel 1965 venne arrestato un gruppo (nove persone) di giovani ingegneri diplomatisi all'istituto tecnologico Lensovet. Avevano pubblicato due numeri della rivista Kolokol (i curatori erano V. Ronkin e S. Chachaev) e stavano allestendo il terzo numero. Tra gli autori della rivista figuravano V. Iofe, V. Smolkin e altri. Ancora nel 1962, Ronkin e Chachaev avevano scritto il Libro *Ot diktatury proletariata k diktature bjurokratii* [Dalla dittatura del proletariato alla dittatura della burocrazia] che avevano diffuso tramite riproduzione fotografica. In questo libro erano espresse le opinioni politiche del gruppo, simili a quelle che erano costate il carcere a Milovan Đilas. I membri del gruppo poterono leggere *La nuova classe*, il libro del loro predecessore ideologico, soltanto poco prima di essere arrestati.

Proseguivano a uscire nel frattempo sia almanacchi che riviste letterarie. Tra il 1960 e il 1962 gli studenti dei corsi serali della facoltà di filologia dell'università statale di Leningrado K. Gorev, L. Michajlov, E. Šnejderman pubblicarono la rivista letteraria Optima che dava spazio a poesia, prosa, traduzioni e saggi di critica. Tra gli autori figuravano E. Velikovič, M. Konosov, N. Rubcov, Z. Sikevič e altri. Al sesto numero le pubblicazioni furono interrotte: gli studi ai cor-

si serali occupavano troppe forze e troppo tempo impedendo di portare avanti anche il lavoro della rivista.

Nel 1953 uscì dal lager B. Tajgin (Pavlinov) che era rimasto in carcere tre anni per l'organizzazione della ditta clandestina Zolotaja sobaka che produceva dischi fonografici artigianali. Tornato in libertà, Tajgin cominciò a raccogliere le opere dei poeti della prima metà del XX secolo conservate in edizioni rare o manoscritte insieme ai versi dei suoi giovani poeti contemporanei.

Nel 1961 e nel 1962, insieme a K. Kuz'minskij, Tajgin allestì due numeri dell'almanacco Prizma dove i curatori pubblicarono, oltre a proprie poesie, le poesie dei loro amici A. Bazanovskaja, V. Lovlin (Lugovskij), Ju. Parkaev.

Tra il 1965 e il 1966 un gruppo di studenti della facoltà di lingua e letteratura russa dell'istituto di pedagogia licenziarono un'edizione letteraria illustrata dal titolo Al'manach dove venivano pubblicati poesie, brani in prosa e articoli di critica letteraria. Il direttore responsabile di Al'manach era V. Sažin. Come appendice ad Al'manach V. Sažin e N. Šerman misero insieme delle piccole e raffinate raccolte dal titolo *Ljubitel' nastojaščej russkoj slovesnosti ili starover* [L'appassionato dell'autentica letteratura russa o il vecchio credente]. Per il "Vecchio credente" furono messe insieme le opere degli autori del XVIII secolo, quelli che anche nella metà del XX secolo sembravano assolutamente contemporanei. Fu ad esempio pubblicato un frammento di *Putešestvie iz Peterburga v Moskvu* [Il viaggio da Pietroburgo a Mosca] di Radiščev dedicato alla libertà di parola.

Nel 1965 A. Čurilin pubblicò gli almanacchi di Fioretti collaborando con poeti e scrittori che frequentavano una caffetteria sulla Malaja sadovaja. Negli almanacchi furono ospitate le poesie di L. Aronzon, Alla Din (T. Bukovskaja), E. Venzel', A. Gajvoronskij (Kuz'minčuk), A. Mironov, V. Erl' (Gorbunov) e un romanzo di A. Čurljanis (Čurilin).

Sempre nel 1965 uscirono due numeri dell'almanacco letterario Stezja che includevano ope-

re di A. Bratus', V. Domanskij, A. Nachimovskij, O. Nivorožkin e altri.

Durante l'estate del 1965, su iniziativa di O. Ljagačev e V. Petročenkov, un gruppo di pittori e poeti allestì l'almanacco Parus con poesie e brani in prosa di B. Komissarčuk, O. Ljagačev, V. Petročenkov, V. Kravčenko e A. Vasil'ev. L'almanacco prevedeva inoltre una sezione in cui ciascun autore esponeva le idee cardine della propria produzione artistica. Nel 1966 la stessa cerchia di autori pubblicò l'almanacco Čertopoloch. Sia Parus che Čertopoloch erano accompagnati da illustrazioni di Vasil'ev e Ljagačev.

Durante gli anni Settanta comparvero nuove riviste studentesche che generalmente ebbero una ristretta cerchia di autori e lettori. Nel 1972 un gruppo di studenti dell'università statale di Leningrado fondò la rivista Lob (*Leninogradskoe obščestvo bibliofilov*) [Società di bibliofili di Leningrado, ma lob significa anche fronte]. La rivista ospitava perlopiù poesie e articoli di critica letteraria. Tra i suoi curatori e autori figuravano A. Geršt, S. Dedžulin, A. Dobkin, V. Petranovskij, A. Sirotkin e altri.

Tra il 1975 e il 1976 S. Gavrulina, A. Kalinin, O. Nikolaeva e S. Jasenskij, studenti del dipartimento di russistica della facoltà di filologia dell'università statale di Leningrado, formarono la rivista letteraria Stupeni che ospitava poesie e brani in prosa. Nello stesso periodo i loro colleghi V. Ballaev e N. Maslova pubblicarono la rivista letteraria Severnomurinskaja pčela.

Verso la metà degli anni Settanta il movimento culturale non ufficiale di Leningrado (che si definiva "seconda cultura", "cultura non conformista", *andegraund* [underground] e in modi simili) sviluppatosi dagli anni Cinquanta, assunse le caratteristiche di un fenomeno unitario con solidi punti di contatto, forme di attivismo e funzioni. In città presero vigore i salotti artistico-letterari casalinghi, si diffusero materiali samizdat e tamizdat, si allestirono mostre pittoriche e letture negli appartamenti, si organizzarono seminari e scuole d'arte non ufficiali. Da gruppi e circoli separati, prima non

legati tra loro, si formò una comunità culturale unitaria. Ne facevano parte pittori, poeti, scrittori, critici, filosofi, teorici della letteratura, pubblicitari.

La letteratura non sottoposta a censura era parte organica della cultura non ufficiale. Gradualmente nel samizdat artistico-letterario trovarono sempre maggiore spazio le opere di autori che avevano cominciato negli anni Cinquanta e oltre, ma che avevano rifiutato le strette maglie del realismo socialista. Si andava strutturando una letteratura non ufficiale e non impegnata politicamente che dal punto di vista ideologico ed estetico si differenziava da quella sottoposta a censura. In particolare era organizzata sulla base delle tradizioni culturali che erano state interrotte dal terrore bolscevico. Proprio la letteratura libera e non quella ufficiale dell'Unione degli scrittori sovietici generò l'unico premio nobel di Leningrado, Iosif Brodskij.

Attorno a questa letteratura si formò una cerchia di lettori all'interno della quale si riproducevano e diffondevano testi non destinati all'editoria ufficiale. Le opere dei grafomani non ricevevano ampia diffusione in quanto il lettore esigente del samizdat non amava perdere tempo e forze per riprodurre testi deboli.

Il movimento culturale non ufficiale in via di sviluppo aveva bisogno di una rivista che ne potesse diventare l'organo di stampa. Le riviste che svolsero questa funzione furono due, 37 e Časy. Il primo numero di 37 uscì nel gennaio del 1976. Il nome della rivista era dovuto al numero dell'appartamento (al civico 20 di via Kurljandskaja) dove si riuniva la redazione composta da T. Goričeva, V. Krivulin, E. Pazuchin, L. Rudkevič e N. Šarymova. 37 era vicina al seminario filosofico-religioso di T. Goričeva, attivo a Leningrado dal 1974 (nel 1980, dopo l'emigrazione coatta di Goričeva, il seminario di fatto venne sciolto). La sezione di religione e filosofia era la più importante della rivista, ma c'erano anche quelle di poesia e prosa, così come trovavano posto traduzioni, saggi, articoli di critica letteraria, le rassegne

sulle nuove pubblicazioni e sui fatti di cronaca. Per la rivista scrivevano B. Grojs, V. Krivulin, E. Pazuchin, S. Stratanovskij, T. Goričeva, B. Ulanovskaja, E. Feoktistov, E. Švarc e molti altri. Di 37 uscirono complessivamente 21 numeri fino al 1981. La pubblicazione venne interrotta dopo l'emigrazione di molti importanti autori e i "colloqui profilattici" del Kgb con quelli rimasti.

Il primo numero di Časy uscì nel giugno del 1976 a cura di B. Ivanov. Presto quest'ultimo venne affiancato da B. Ostanin. Facevano parte del comitato di redazione anche I. Adamackij, V. Dolinin, A. Dragomoščenko, S. Korovin, Ju. Novikov, S. Chrenov, S. Šeff e altri. Le sezioni costanti della rivista erano dedicate alla prosa, alla poesia, alle traduzioni e all'arte figurativa. Trovavano spesso spazio anche fatti di cronaca, articoli di critica letteraria, novità editoriali, saggi e materiali filosofico-religiosi. Časy puntava in massimo grado a rappresentare il movimento culturale indipendente. Dal 1976 al 1990 sulla rivista sono state pubblicate le opere di 600 autori di molte città dell'Unione sovietica tra i quali V. Alekseev, A. Bartov (Štejnblat), L. Bogdanov, B. Vantalov (Aksel'rod), R. Gračev (Vite), B. Dyšlenko, N. Katerli, T. Korvin (Dvorkina), R. Mandel'stam, A. Morev (Ponomarev), G. Pomeranc, K. Unksova, V. Chanan (Babinskij), P. Čejgin, F. Čirskov. Per molti scrittori ora famosi Časy rappresentò l'occasione per debuttare in letteratura. Nel corso di 14 anni uscirono 80 numeri, ciascuno composto di 250-300 pagine dattiloscritte. Časy prevedeva anche delle appendici che in tutto furono 22. Fu un tipo di rivista senza precedenti nel panorama del samizdat; in tutto il corso della storia della stampa non censurata nessuna rivista è paragonabile in Urss a Časy. Insieme alle riviste corpose in samizdat cominciò a svilupparsi anche una critica letteraria non sottoposta a censura.

Tra il 1976 e il 1978 il fisico M. Nedrobova e lo scrittore V. Nečaev (Bakinskij), moglie e marito, lanciarono l'almanacco Archiv dedicato prevalentemente all'arte figurativa non uffi-

ciali. L'almanacco proponeva un ricco materiale fotografico, pubblicava articoli sull'arte e raccolte poetiche. Le pubblicazioni si interruppero quando il Kgb costrinse i due curatori a emigrare. Fino a quel momento di *Archiv* erano usciti 5 numeri.

Sempre nel 1978 il Kgb mise fine alle pubblicazioni dei quaderni poetici di *Golos*, il cui curatore, A. Snisarenko, aveva fatto in tempo a preparare 10 numeri.

Tra il 1978 e il 1982 D. Pančenko e S. Tachtadžjan, neolaureati della cattedra di storia dell'antica Grecia e dell'antica Roma della facoltà di storia dell'Università statale di Leningrado, insieme a P. Diatroptov, neolaureato della cattedra di storia antica e medievale dell'istituto pedagogico di Mosca, pubblicarono la rivista *Metrodor*. I curatori, attratti in quel periodo dall'opera di M. Bachtin, diedero ai primi numeri della rivista un taglio prevalentemente umoristico. Venivano presentate delle mistificazioni letterarie, comparivano reazioni alle pubblicazioni della rivista *Corea*, giocando ironicamente con l'ideologia *Juche*. Gradualmente la rivista assunse un atteggiamento sempre più serio. *Metrodor* pubblicava articoli critici e letterari, materiali sulla cultura non ufficiale e così via. Alcuni testi venivano pubblicati in latino e greco antico. In 4 anni uscirono 10 numeri. L'interferenza del Kgb nell'attività editoriale interruppe l'uscita del numero successivo.

Tra il 1979 e il 1981 S. Dedjulin e V. Krivulin pubblicarono la rivista *Severnaja počta*, interamente dedicata alla poesia. Vennero stampate le raccolte di D. Bobyšev, T. Bukovskaja, Ju. Kublanovskij, A. Mironov, O. Ochapkina, E. Švarc, V. Erl' e di altri poeti; era inoltre prevista una sezione di critica, di traduzioni, di novità editoriali e di recensioni a libri di poesia. Nel 1981 Dedjulin, minacciato di arresto, fu costretto a emigrare e in questo modo si interruppero anche le pubblicazioni di *Severnaja počta*.

Tra il 1979 e il 1981 K. Butyrin e S. Stratanovskij curarono la rivista di critica e polemica *Dialog*. "Alla base della sua struttura", scrivevano i curatori nell'editoriale del primo numero, "c'è

il principio della discussione, del dialogo. La rivista non impone agli autori nessun programma definito, il suo scopo è la concreta realizzazione di diversi punti di vista". Nel 1981 *Dialog* venne riorganizzata nella rivista letteraria *Obvodnyj kanal* che sarebbe diventata una delle più autorevoli riviste indipendenti della nostra città pubblicando autori quali M. Berg (Šterenberg), I. Burichin, B. Dyšlenko, E. Zvjagin, E. Ignatova, B. Kudrjakov, O. Ochapkin, E. Pudovkina, B. Rochlin, S. Stratanovskij e altri. Nella rivista erano presenti anche traduzioni, saggi critici, materiali sull'arte figurativa, sulla filosofia e così via. La rivista venne pubblicata fino al 1991, per un totale di 18 numeri. Come appendice di *Obvodnyj kanal* venivano stampate le raccolte di traduzioni dal titolo *Most*.

Già negli anni Cinquanta gli scrittori che avevano capito di non poter pubblicare in Unione sovietica spesso inviavano all'estero le proprie opere. I testi usciti in *samizdat* sempre più spesso con il passare del tempo finivano su canali editoriali stranieri. Nella seconda metà degli anni Settanta si riversarono dal *samizdat* al *tamizdat* interi fiumi di opere letterarie. Esisteva anche il processo inverso con materiali nati in *tamizdat* che venivano diffusi tramite il *samizdat*. Il kgb non fu in grado di bloccare questi flussi.

Negli anni Settanta prese avvio l'emigrazione verso occidente dei partecipanti al movimento culturale non ufficiale. Andarono via da Leningrado D. Bobyšev, A. Volochonskij, V. Krejdenkov, V. Betaki, L. Entin, M. Gendelev e molti altri. Esistevano due tipi di emigrazione, quella volontaria e quella coatta, su iniziativa del Kgb. Gli emigranti non spezzarono i legami con gli amici rimasti a Leningrado. Alcuni di loro fondarono all'estero case editrici e riviste dove davano spazio alle opere degli autori ancora a Leningrado.

Accanto alla scelta di emigrare esisteva anche un'altra forma di distacco dal "modello di vita sovietico": molti rinunciavano alla professione abituale, alla carriera e consapevolmente scendevano nella periferia sociale decidendo di fa-

re i fuochisti, i guardiani o gli ascensoristi. Per chi si occupava di arte era necessario un lavoro che presupponesse il massimo di tempo libero con il minimo di controllo esterno. In una società non libera sente meno la mancanza di libertà chi occupa i gradini più bassi della scala sociale. Quasi tutti gli scrittori non ufficiali di pietroburgo avevano un attestato di fuochista nei locali caldaie¹.

Nel 1978 uscirono i primi due numeri della rivista *Obščina*, allestita dai partecipanti a un seminario internazionale su questioni di rinascita religiosa. I curatori erano il leningradese V. Poreš e il moscovita A. Ogorodnikov. La rivista ospitava materiali sul movimento religioso in Russia. Esisteva anche una sezione letteraria curata da O. Ochapkin. I curatori non fecero in tempo a riprodurre e diffondere il terzo numero di *Obščina*, già pronto, perché nell'agosto del 1979 a Leningrado era stato arrestato Poreš. Vennero arrestati anche A. Ogorodnikov, T. Ščipkova e alcuni altri partecipanti al seminario.

Nel 1978 un gruppo di giovani marxisti pubblicò la rivista di orientamento eurocomunista *Perspektiva*, composta perlopiù da saggi politici. Nel secondo numero furono pubblicate le impressioni dei partecipanti alla manifestazione di massa dei giovani su piazza Dvorcovaja il 4 luglio 1978. Non fu possibile riprodurre il terzo numero perché il Kgb arrestò gli autori della rivista A. Skobov, A. Curkov e A. Chavin.

Alla fine del 1978 uscì il primo numero di *Ib Smot*, *Informacionnyj bjulleten' Svobodnogo mežprofessional'nogo ob'edinenija trudjaščichsja* curato da I. Kaplun. Il secondo numero fu organizzato da L. Volchonskij, ma già nel terzo si comunicava il suo arresto. I numeri dal 3

al 6 furono preparati da V. Borisov, N. Nikitin, T. Pletneva, A. Jakoreva e altri. I primi sei numeri affrontavano prevalentemente argomenti legati alla difesa dei diritti civili. Dopo l'arresto di Volochonskij e di Nikitin, l'espulsione dall'Urss di Borisov e la morte di Kaplun la pubblicazione della rassegna terminò. Nel 1980 venne rifondata da V. Dolinin e R. Evdokimov che mutarono il carattere dell'edizione conferendole un orientamento socio-economico. *Informacionnyj bjulleten'* si rivolgeva a un pubblico di lettori prevalentemente operaio e veniva ripubblicato a Mosca, Kiev, Kujbyšev (l'attuale Samara) e in altre città. Dal numero 14 la rassegna venne preparata a Mosca, ma parte dei materiali continuava a provenire da Leningrado. Durante l'estate del 1982 il Kgb inflisse un duro colpo a *Smot*. In una serie di città ci furono diversi arresti. A Leningrado il Kgb arrestò Dolinin e Evdokimov con l'accusa di agitazione e propaganda antisovietica.

Nell'autunno del 1979 uscì la prima edizione femminista in samizdat, l'almanacco *Ženščina i Rossija*, curato da T. Goričeva, N. Malachovskaja e T. Mamonova. La parte fondamentale dell'almanacco era occupata da articoli dedicati ai problemi della donna e della famiglia in Urss che venivano taciuti dalla stampa ufficiale, alla reale situazione nei reparti maternità degli ospedali, negli istituti per l'infanzia, nei lager femminili e così via. Nell'introduzione all'almanacco i curatori scrissero: "...la questione femminile è parte sostanziale della lotta comune per il rinnovamento del mondo". Questa nuova pubblicazione suscitò un enorme interesse. Le femministe in occidente molto presto tradussero l'almanacco nelle fondamentali lingue europee, mentre il Kgb immediatamente intraprese azioni repressive contro le partecipanti al movimento femminile. Cominciarono le perquisizioni, gli interrogatori, le minacce. N. Mal'ceva, una delle autrici dell'almanacco, venne arrestata nel 1980 e trascorse due mesi in carcere. Su pressione del Kgb Ju. Voznesenskaja, T. Goričeva, N. Malachovskaja, T. Mamonova, A. Sariban abbandonarono il paese. La seconda uscita

¹ Tra il 1988 e il 1992 uscì persino l'almanacco letterario samizdat *Topka, Tvorčeskoe ob'edinenie preslovutych kotel'nych avtorov* [Riscaldamento, Unione creativa dei famigerati autori dei locali caldaie], nel quale venivano pubblicate soltanto le opere di fuochisti. Solo in momenti eccezionali veniva dato spazio a scrittori non fuochisti, ma solo nei casi in cui avessero comunque scritto qualcosa di attinente ai locali caldaie. L'almanacco *Topka* era curato dalla poetessa O. Bešenkovskaja, per molti anni collaboratrice di Časy e di altre riviste samizdat.

dell'almanacco non vide mai la luce.

Alla fine del 1980 le femministe rimaste a Leningrado cominciarono a pubblicare la rivista Marija. Il lavoro fondamentale per la preparazione dei numeri era svolto da T. Grigor'eva e N. Lazareva, ma quest'ultima nel marzo del 1982 venne arrestata e l'edizione si interruppe.

Grande rilevanza per il rafforzamento dell'unità del movimento culturale indipendente nel paese ebbero due conferenze sulla cultura non ufficiale, svoltesi in modo semiclandestino a Leningrado (la prima fu nel settembre, mentre la seconda nel dicembre del 1979). I partecipanti alla conferenza si sforzarono di analizzare i problemi e le prospettive della cultura libera e di valutarne l'esperienza. I risultati del tentativo di sintesi del movimento culturale e religioso confluirono nelle miscellanee samizdat apparse a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta: *Cerkov', kul'tura, ideologija, Galereja e Ostrova*.

In *Cerkov', kul'tura, ideologija*, uscita nel 1980, furono ospitati gli articoli dei partecipanti al seminario religioso-filosofico T. Goričeva, B. Grojs, V. Krivulin, E. Pazuchin e altri. *Galereja*, composta nel 1981, includeva materiali sull'arta figurativa, perlopiù ripresi da Časy. La miscellanea era illustrata con fotografie. *Ostrova*, uscita nel 1982, divenne la prima antologia della poesia non ufficiale di Leningrado (dal 1949 al 1980). *Ostrova* venne preparata dalla primavera del 1981 all'autunno del 1982 da S. Nesterova (Vovina), V. Dolinin, Ju. Kolker e E. Šnejderman. I curatori riuscirono a collezionare migliaia di poesie di quasi duecento poeti disperse nelle varie miscellanee samizdat e negli archivi privati. Nell'antologia confluirono le poesie di 80 poeti.

Nella seconda metà degli anni Settanta crebbe il numero delle riviste non sottoposte a censura e i periodici samizdat di Leningrado si fecero sempre più multiformi. Dare avvio a una nuova pubblicazione era diventato più facile in quanto, oltre a essersi allargata la corte degli autori che scrivevano per il samizdat, si sfruttava l'esperienza dei predeces-

sori. Se negli anni Cinquanta era stata perlopiù la gioventù universitaria a utilizzare i periodici samizdat, negli anni Settanta la maggior parte degli autori e dei redattori delle edizioni indipendenti apparteneva all'intelligencija tecnico-scientifica e artistica di varie generazioni (dagli studenti ai pensionati) e status sociali (dallo scrittore-fuochista al professore universitario).

Seguire le novità del samizdat per il lettore di letteratura non sottoposta a censura, oppure di quella che entrava in Urss grazie al canale illegale del tamizdat, era sempre più difficile. C'era la necessità di una pubblicazione che facilitasse questa situazione. Nel 1979 cominciò a uscire a Leningrado il primo numero di Summa, rivista, unica nel suo genere, dedicata alle segnalazioni editoriali. Nell'introduzione c'era scritto:

Ogni cosa ha il proprio momento. Oggi è tempo di impiantare e medicare, è tempo di raccogliere le pietre... Lo scopo modesto di questa pubblicazione è di aiutare a orientarsi nella burrascosa e contadittoria vita spirituale del nostro paese, quello meno modesto è di cercare la via della sintesi. Questo tentativo costituisce il principio cardine della rivista.

All'interno di Summa si alternavano rassegne, recensioni, articoli riepilogativi relativi ai materiali del samizdat di Leningrado e di altre città dell'Urss, e anche del tamizdat. Le pubblicazioni erano scritte in forma anonima. Il caporedattore era il matematico S. Maslov. Tra gli autori della rivista vanno ricordati A. Veršik, R. Gordeev, I. e G. Davydov, V. Dolinin, B. Ivanov, V. Ivanov, S. Levin, N. Maslova, E. Orlovskij, R. Pimenov e altri. La rivista era diffusa in alcune città e veniva riprodotta a Mosca. Mentre si trovava confinato a Gor'ki, A. Sacharov ricevette le copie di Summa. Nel 1982 dopo la morte di Maslov finirono anche le uscite della rivista.

All'inizio degli anni Ottanta il movimento culturale non ufficiale cominciò ad assumere forme di organizzazione legali. Nel 1981 venne fondato Klub-81 che univa circa 70 scrittori indipendenti. L'iniziativa era stata assunta dagli scrittori che pubblicavano su Časy. Alcuni collaboratori del Kgb tentarono di attribuirsi questa iniziativa presentandosi come difensori del-

la cultura. In realtà la polizia politica puntava a sfruttare il Klub per porre fine al samizdat e alle pubblicazioni di autori non ufficiali all'estero. Di questa cosa gli operatori del Kgb parlavano apertamente. Gli scrittori, però, non solo non interruppero la pubblicazione delle riviste già fondate al momento della creazione del Klub, ma cominciarono a realizzarne di nuove.

Tra il 1982 e il 1985 venne pubblicato *Reguljarnye vedomosti*, bollettino informativo del Klub. I primi due numeri furono preparati da V. Dolinin e S. Korovin, l'ultimo numero dal solo Korovin.

Tra il 1984 e il 1989 la sezione dei traduttori del Klub pubblicò delle raccolte periodiche dal titolo *Predlog*. Vi si pubblicavano traduzioni dalle lingue occidentali e dell'Europa orientale, così come di quelle dei popoli dell'Unione sovietica. Dal secondo numero il caporedattore fu S. Chrenov (il primo numero era stato curato da S. Magid). Alla sua pubblicazione partecipavano M. Iossel', M. Chazin e altri. Uscirono 18 numeri delle raccolte e 17 volumi delle appendici.

Tra il 1982 e il 1984 il poeta e filologo Dmitrij Volček fondò la rivista letteraria *Molčanie* con un'appendice dal titolo *Gostinica*. Partecipavano a queste pubblicazioni Ju. Galeckij, A. Snisarenko e altri. Dal 1985 Volček pubblicò *Mitin žurnal* dove trovarono posto poesie, brani in prosa, traduzioni, materiali d'archivio, ricerche filologiche. Particolare attenzione veniva prestata alla letteratura dell'avanguardia e all'arte dei giovani autori. Separatamente uscivano delle appendici letterarie alla rivista. Tra gli autori che hanno pubblicato su *Mitin žurnal* vanno nominati A. Bartov, E. Benzel', V. Gavril'čik, M. Eremin, S. Zav'jalov, S. Korovin, D. Prigov, A. Šel'vach, V. Ufljand e molti altri. Dal numero 49 (1992) la rivista cominciò a essere stampata tipograficamente.

Durante la prima metà degli anni Ottanta apparvero nuove riviste indipendenti e miscelanee non legate a Klub-81. Nel 1980, ad esempio, un gruppo di giovani (T. Gaenko, A. Oršan'skij e altri) pubblicò la rivista letteraria *Pro-*

svet. Nello stesso anno uscì un numero della rivista letteraria *Zdes'* curata da A. Adasinskij, A. Karev e V. Rezunkov i quali non poterono pubblicare il secondo numero. Nel 1983 la poetessa K. Unksova pubblicò un numero della rivista letteraria *Nlo*, *Naša ličnaja otvestvennost'* con autori quali A. Vedeškin, A. Izjum'skij, V. Rezunkov, A. Sobolev e K. Unksova. Il secondo numero venne preparato ma non riprodotto e diffuso.

Tra il 1980 e il 1984 gli studenti dell'Istituto del teatro, della musica e del cinema, Arkel' (V. Maksimov), D. Marčenko e E. Pusser pubblicarono la rivista *Graal'*. Nel 1982 nel comitato di redazione, al posto di Marčenko e Pusser, entrarono G. Miropol'skij e M. Rudneva. Una parte significativa dei contributi della rivista era dedicata al teatro. Venivano inoltre pubblicate poesie, brani in prosa, materiali sulle arti figurative, saggi di critica e traduzioni. Uscirono 11 numeri della rivista divisi in 15 volumi. Nel 1984 Arkel' e G. Miropol'skij pubblicarono la rivista illustrata *Opyty* che fu in modo significativo la continuazione di *Graal'*.

Dal 1981 al 1983 fu la volta della rivista dell'assurdo *Gnul'ja* a cura di S. Vasil'ev e A. Kovalev. Tra gli autori figuravano P. Azbelev, D. Vostrov, M. L'vov, A. Zajčkovskij e altri. Nel 1983 cominciò a uscire l'almanacco letterario *Černyj chod* a cura di P. Azbelev. Tra gli autori dell'almanacco erano presenti Ju. Valieva, A. Kovalev, B. Trubnikov e così via. Il curatore scrisse in una nota che "non si accettavano opere che esprimessero le concezioni ideologiche degli autori per evitare gravi conflitti con le note organizzazioni".

Nel 1982 presero avvio le pubblicazioni di Lea, *Leningradskij evrejskij al'manach* che nelle intenzioni degli autori sarebbe dovuto diventare l'organo della Società leningradese per lo studio della cultura ebraica (*Loek*) che nel luglio del 1982 un gruppo di appassionati aveva tentato di fondare. La Società ufficialmente non venne mai registrata (la politica dell'antisemitismo di stato ebbe la meglio), ma l'almanacco prese a uscire. Iniziatore della pubblicazione fu

il geofisico E.I. Erlich.

Dalla fine degli anni Settanta G. Vasserman, G. Kanovič, M. Pekker, L. Utevskij e altri avevano organizzato a Leningrado dei seminari dove si studiava il giudaismo, la storia e la cultura del popolo ebraico. I partecipanti a questi seminari divennero anche i principali autori di *Lea*. Nell'almanacco venivano pubblicate poesie, traduzioni, materiali relativi al giudaismo, alla storia degli ebrei e della cultura ebraica, alla storia dell'antisemitismo. Nel primo numero vennero pubblicati il progetto dello statuto e il protocollo dell'assemblea costitutiva di *Loek*. La composizione del comitato di redazione cambiò e, a differenza della rivista moscovita *Evrej v Sssr*, non venne più indicata. Il primo numero venne curato da Ja. Gorodeckij (presidente del *Loek*), Ju. Kolker e E.I. Erlich. Il secondo venne preparato dal circolo di G. Vasserman. Successivamente entrò a far parte della redazione N. Bejzer che aveva pubblicato su *Lea* sin dal primo numero alcuni capitoli del suo libro *Evrej v Peterburge* [Ebrei a Pietroburgo]. Dopo la partenza di Erlich, Kolker e Bejzer il loro posto nell'almanacco fu preso da altri. Fino al 1989 uscirono 19 numeri della rivista.

Nel 1983 B. Berkovič e i fratelli A. e P. Krusakov diedero il via alla pubblicazione della rivista letteraria *Gastronomičeskaja subbota* dove si stampavano poesie e brani in prosa di autori non ufficiali che erano entrati nel mondo della letteratura proprio negli anni Ottanta. La rivista è esistita fino al 1988 e uscirono 9 numeri.

Tra il *samizdat* di Leningrado e quello delle altre città è esistito per molti anni un legame continuo. Testi di molti autori di altre città, soprattutto moscoviti, venivano pubblicati nel *samizdat* leningradese, in particolare sulle riviste *37* e *Časy*. Gli autori di Leningrado a loro volta scrivevano per il *samizdat* di altre città. Ad esempio, uno dei quaderni di *Sintaksis* pubblicati a Mosca da A. Ginzburg, il numero 3 dell'aprile 1960, era interamente composto dalle opere di poeti di Leningrado tra i quali figurava anche I. Brodski, poco conosciuto in

quel momento. Gli autori di Leningrado pubblicarono sulle riviste e gli almanacchi di Mosca (*Sfinksy*, *Evrej v Sssr*, *Poiski* e altri), di Tallin (*Demokrat*), di Pskov (*Majja*), di Ejnsk (*Transponans*). I gruppi dissidenti di Leningrado erano in stretto contatto con la *Chronika tekuščich sobitij*, con *Informacionnyj bjulleten' Rabočej komissii po rassledovaniju ispol'zovanija psichiatirii v političeskich celjach* e con altre edizioni dedite alla difesa dei diritti civili. *Ib Smot* veniva riprodotto non solo a Mosca e Leningrado, ma anche in altre città come Gor'kij, Kiev e Kujbyšev. Molti materiali di *Ib* venivano ristampati da *Posev*. Alla rivista *Summa* collaboravano autori di diverse città.

Negli anni della *perestrojka* i legami degli esponenti del *samizdat* di Leningrado con quelli di altre città si moltiplicarono enormemente. Nell'ottobre del 1987 a Leningrado, nei locali di Klub-81, si tenne la prima conferenza unitaria dei redattori delle edizioni indipendenti. La stampa non sottoposta a censura alla fine degli anni Ottanta si sviluppò velocemente. Dal 1988 per la stampa alcune edizioni utilizzarono le tipografie delle repubbliche baltiche. Ad esempio i numeri 14 e 15 della rivista *Demokratija i my* furono stampati in Lituania. In questo periodo la censura diminuì la pressione sulla stampa ufficiale e questa si fece più coraggiosa. Dalla fine degli anni Ottanta il *samizdat* perse gradualmente il monopolio sulla libertà di parola. Nel 1990 venne promulgata la legge sulla stampa che aboliva la censura.

Gli storici della società sovietica dagli anni Cinquanta e Ottanta non potranno evitare di porre la loro attenzione sul *samizdat* di quel periodo. Persino chi è cresciuto durante gli anni del totalitarismo e non ha perso l'abitudine di leggere documenti ufficiali non potrà essere in grado di capire i reali processi politici e culturali che si sviluppavano nella società sovietica basandosi unicamente sulle fonti ufficiali. I mezzi d'informazione di massa di partito, il cui compito principale consisteva non nel fare informazione ma propaganda, e anche la letteratura e l'arte impegnate del realismo socialista, raffigu-

ravano la società sovietica in conformità ai dettami sterili e unanimi della politica del Comitato centrale. Era connaturato al regime socialista il fatto che, in accordo con il dogmatismo ideologico, non ci fosse alcuna ragione per provocare il dissenso dei cittadini con la linea di partito. La comparsa dei vari “rinnegati” veniva spiegata come “residuo del passato” o come “nociva influenza dell’occidente (come sabotaggio ideologico)”. Ma il quadro dipinto dalla propaganda aveva poco a che fare con la realtà. Non è infatti possibile capire come fosse la società sovietica senza conoscere il samizdat. Proprio il samizdat è stato la voce viva e libera della società.

Tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta le case editrici statali e le riviste della perestrojka pubblicarono una moltitudine di opere precedentemente vietate. La maggior parte di queste era già nota da molti anni ai let-

tori del samizdat. Il samizdat aveva garantito la continuità delle tradizioni culturali, aveva conservato e trasmesso a migliaia e migliaia di lettori quanto di più prezioso era stato creato in letteratura, in filosofia e nel pensiero sociale durante il XX secolo.

Il samizdat è stato quel campo intellettuale che ha permesso che si sviluppasse un pensiero sociale indipendente e una cultura libera, che si organizzasse un movimento democratico (compreso quello dedito alla difesa dei diritti civili), che si costituissero movimenti nazionali e religiosi. Il samizdat è stato il catalizzatore del loro sviluppo. Oltre a incoraggiare le iniziative sociali e a formare una società civile, il samizdat ha svolto un ruolo enorme, non ancora apprezzato in tutta la sua portata, per la distruzione del sistema totalitario, per l’ampliamento degli spazi di libertà, per la costruzione delle fondamenta della futura Russia democratica.